

ZENA ZINE



PER LA MENTE, CON IL CUORE.



NEWSLETTER BIMESTRALE CLUBHOUSE PROGETTO ITACA GENOVA

NUMERO 10 – RITROVARSI



CHI SIAMO. A Genova Progetto Itaca nasce nel 2013 ad opera di un gruppo di volontari, con l'intento di attivare iniziative e progetti di informazione, prevenzione, supporto, riabilitazione rivolti a persone affette da disturbi di salute mentale, e di sostegno alle loro famiglie. Nella sede di via B. Bosco 15 sono attivi un corso di Formazione volontari, corsi Famiglia a famiglia, gruppi di autoaiuto, gruppo Giovani, Linea ascolto ponte e, ultimo nato, nel 2019, Club Itaca Genova, in cui i soci si impegnano all'interno di unità di lavoro finalizzate al recupero del ritmo di vita e della sicurezza di sé.

RACCONTI

INTRATTENIMENTO

RIFLESSIONI

CULTURA

ARTE

RICETTE

Vita di club

Laura

Gita da Luca

Giovedì 24 ottobre abbiamo accettato l'invito di Luca, che sulle alture di Arenzano ha ristrutturato una casetta appartenuta alla nonna, creando un ambiente accogliente dove ci ha ospitato per una piacevolissima giornata di sole autunnale.

Il poggio su cui sorge la costruzione è un piccolo angolo di paradiso: un prato con cespugli e alberi bassi affacciato sul mare; da qui si domina la cittadina e il vasto panorama del golfo.



E' un luogo d'altri tempi: vi parlano il silenzio e la pace. Sul prato ora incolto rimangono le tracce di un antico orto ligure: rosmarini e piante aromatiche sono sopravvissuti, insieme a un limone inselvaticato e vestigia di fiori, settembrine, dalie e zinnie, che coloravano i filari delle verdure e i bordi dei cortili. Al di là della recinzione pascolano tranquilli tre asinelli che contribuiscono all'atmosfera di pace agreste del passato...



Su un lato della casetta Luca ha costruito un grande barbecue, dove abbiamo arrostito le carni che ci aveva preparato.



Sul lato che confina con il vecchio orto, sotto un pergolato di uva fragola c'è una grande tavola per i pranzi all'aperto; qui abbiamo preso posto: ecco Marco, Laura, Camilla, Francisco, Giulia, Lucia, Stefano, Luca (Monica ha scattato la foto)

E' stato difficile andar via, tanto ci hanno incantato il silenzio e la placida atmosfera del luogo. Il "buen retiro" di Luca riflette la sua personalità: il desiderio di pace, di ritorno alla vita semplice, il rifiuto delle complicazioni della modernità fanno di lui un personaggio positivo e della sua casa un nido tranquillo in cui rifugiarsi.

Teodora

Ritrovarsi



Ritrovarsi. Una parola pregena di significato...

Per me è un tornare a Me Stessa dopo un periodo di grande dolore.

È la serenità che sta tornando a scorrermi dentro, dopo l'uragano che mi aveva inghiottita.

“Accetta ciò che non puoi cambiare” è il mio nuovo mantra per questa fase della mia vita in cui sono entrata da qualche giorno.

È un altro giorno, si volta pagina; e Ringrazio per la Bellezza e la Gioia di cui mi è stato dato di godere, in quel fugace lasso di tempo.

Sì; mi sto ritrovando, anche se poco alla volta.

Proprio stamattina mi chiedevo: come poter trasformare il Dolore in Gioia?

Credo che la chiave stia proprio qui: accettando.

QUESTA VIA, QUELLA VIA, L'ALTRA VIA



Mi sono persa tanti anni fa, ma ora ho ritrovato la strada. Quando mi hanno diagnosticato il disturbo ero appena un'adolescente, non trovavo via d'uscita in nessun modo, avevo cambiato molti farmaci e psichiatri, ero stata ricoverata più volte. Ma non ho mai smesso di credere che prima o poi avrei trovato la mia strada nello stare meglio. Anche quando sono approdata a Itaca anni fa, dopo poco ho subito avuto un'altra ricaduta. Ora vivo da sola, sono sposata e penso di avere passato quei brutti periodi. Anche grazie alla mia famiglia che mi ha sempre appoggiata e aiutata.

Penso che azzeccare la giusta cura e vivere in un ambiente sano, ti aiuti tanto a migliorare e a migliorare ciò che ti circonda, anche il rapporto di amicizia con gli altri. Alla base c'è lo stare bene in tutto, poi vengono le altre cose da sé. Importantissimo è un buon sonno, dormire più o meno sulle otto ore di media. Alcuni medici dicono che alla base di tutto ci sia il sonno, è fondamentale per la nostra salute mentale e in generale la nostra salute. Penso che ognuno di noi debba trovare un suo spazio in questa vita molto frenetica, in cui se ti fermi un attimo per prenderti delle pause da studio e lavoro sei considerato un debole e uno sfigato. Appunto, la nostra salute mentale prima di tutto: meglio stare bene con sé stessi e poi andare d'accordo con gli altri.

Penso che prima sia meglio avere una cerchia di amici fidati con i quali possiamo parlare di tutto e poi eventualmente allargare la nostra cerchia ad altri conoscenti. Non ho detto che vanno raccontati i nostri fatti privati anche a questi ultimi, ma è bello ampliare il nostro cerchio di amicizie. Gli amici di una vita sono quelli coi quali ci sentiamo meglio, quelli con i quali il tempo passa e non ce ne rendiamo neanche conto, gli amici di cavolate e di momenti seri, quelli che non ci giudicano o non si scandalizzano se li aggiorniamo sulla nostra patologia, anzi ci chiederanno delle novità per sapere come stiamo in tempo aggiornato.

Queste le azioni principali per stare bene: sonno, dieta equilibrata, amici e relazioni, famiglia. Ritrovarsi in noi stessi e negli altri, ritrovare la strada per la nostra salute mentale, ritrovare dello

spazio per stare con le persone care: sarebbe bello per noi guarire prima o poi dalle nostre patologie.

La strada per la mia guarigione è ancora lontana, ma ho imparato a vivere come se non avessi il disturbo, basta poco per cambiare la nostra vita, basta crescere in positivo e credere in noi stessi.

Monique

Immergersi nel verde

Immergersi nel verde è per me un'esperienza rigenerante. È una sorta di ritrovarsi fra me e la natura. M'infonde serenità.

Può darsi che se le persone avessero maggiori nozioni riguardanti il mondo delle piante e del mondo animale entrerebbero in empatia nei loro confronti e li tratterebbero con maggiore rispetto ed amore.

È sempre bello ritrovarsi con le persone care. Anche quando lontane sono vicine con il cuore, con l'anima.

Tutte le persone a me care sono amanti della natura, degli animali.

Francisco

RITROVARSI



Quando siamo in un momento in cui non siamo noi stessi, allora capiamo che è il momento di ritrovarsi, conoscersi dentro, conoscere se stessi: la mente è un metodo per pensare e così trovi tutto, anche trovare se stesso: è come controllarsi con uno scanner quando ti perdi in qualcosa, con la tua mentalità riuscirai a trovare te stesso.

Per esempio, nell'immagine che c'è sopra, la prima mano è come se stesse perdendo la seconda mano, che tenta di resistere e di ritrovarsi.

Dobbiamo sempre pensare per ritrovare le altre possibilità, le altre opzioni, anche se ci sono alcuni momenti che magari ci perdiamo.

Vi racconto il mio caso: una sera siamo andati con mio cugino a passare del tempo con degli amici, siamo tornati a casa ma abbiamo avuto un incidente e così da lì è iniziato il mio percorso che mi ha portato ad essere un altro: ero cambiato radicalmente, non uscivo più con gli amici, non ero me stesso, non mi sentivo a mio agio in nessun luogo, era come essere un'altra persona: non ero in me, non avevo più amici.

Questo è successo in Ecuador e così siamo tornati in Italia; qui ho ritrovato la luce e così con lo psicologo e le persone accanto a me mi sono ritrovato. Adesso sto bene, mi sento felice e provo emozioni più belle. Mi ha aiutato iniziare a fare tante cose: avere una vita sana, leggere un libro, giocare a calcio, mantenersi in forma sono cose che ti fanno stare bene e consentono di ritrovare la pace interiore.

Bisogna avere una speranza: non bisogna stare giù, è meglio dire di sì alla vita e trovare se stessi.

Nicola

RITROVARSI

PENSAVO CHE TUTTO FOSSE FINITO (D.O.C.)



Non sapevo più come uscirne fuori, amavo vivere e accettavo le cose belle e brutte, ma quando ho sentito parlare di alcune banali ingiustizie successe, o che potevano succedere in ambito amministrativo delle quali tutt'ora non mi sento di parlare, forse per la loro banalità, non l'ho accettato, e non accetto in particolare la mancanza di umanità dietro a certe regole e normative imposte a noi cittadini.

Il tema era banale ma è stato per me come un buco nero che assorbiva tutti i miei pensieri, ho provato a parlare con specialisti e a prendere delle medicine, ma sembrava che tutto fosse finito, che non avrei più avuto un contatto con la realtà, sono stato quasi due anni a letto, senza che niente mi stimolasse.

Anche in famiglia nessuno sapeva più come aiutarmi, qualsiasi cosa che mi si parava davanti io la riconducevo a quelle cose ingiuste, e non sapevo come accettare un mondo con questa piaga, anche se in realtà di avvenimenti ben peggiori nella storia ce ne sono stati tantissimi, moltissimi sia ieri, oggi e purtroppo anche domani.

Ogni volta che “risolvevo” un D.o.c., e trovavo la sua soluzione, ne arrivava dopo circa un’ora di tregua un altro, fino a che questo mostro mi costringeva a commettere atti contro la mia volontà, dire e raccontare cose che non volevo divulgare a persone care, come se tutto fosse solo una prova del superare le paure, delle innumerevoli prove di coraggio una dietro l'altra senza quasi sosta ne un vero senso.

Io sapevo di essere stato vittima di un incantesimo, ma niente poteva farmi smettere di pensare a quelle cose assurde, anche se riconoscevo la stupidità e l'insignificanza di quei pensieri; sono stato

poi curato con una medicina particolare che avevo già preso, ma con dosaggi e combinazioni diversi, stato male ancora per due settimane, poi tutto è passato improvvisamente.

Mi sembrava di essermi svegliato da un brutto sogno durato due anni: da quel momento voglio godermi ogni secondo della vita, nulla è scontato.

Lucia

Ritrovarsi è una scoperta



Ritrovarsi è una scoperta, un viaggio: si può andare alla scoperta di se stessi attraverso l'introspezione oppure facendo un viaggio avventuroso, un viaggio che per me deve essere molto bello: per esempio in India o in Giappone, andando alla ricerca di templi, balli, culture, colori, religioni diverse.

Mi piacerebbe fare un viaggio così.

Mirko

Ritorno a Caligo



Anime infrante, come le onde del mare sugli scogli.

Si imbarcano per ritrovare se stesse, in mezzo a draglie e scotte inanimate.

S'ammantano di grigiore, come eminenze sepolte da tempo.

Eppure si accalcano verso la meta, come un Caligo colmo di emozioni discendono sui loro desideri.

Non li colgono per terrore, ma vi danzano accanto con fare timoroso.

Impervio è il loro destino. Penitenti d'una colpa originale mai commessa, ma vissuta dentro.

Eppure, se durante la traversata si sfiorano un colore si fa vivo. Arrossiscono come le guance di un infante e come lui rinascono.

Poco o nulla si sa di loro. Reminiscenze, ombre o sol nebbia come il volgo li indica dalla riva.

Partono sempre e raramente tornano tra noi, ma quando lo fanno li noti sempre.

Si fanno corpi finalmente e non sepolcri.

Semi nuovi che creano vita.

Toccano terra finalmente, approdo saldo, dopo un mare perennemente in tempesta.

Vivono.

Victoria Phoenix Dickens (Teodora)

Racconto: ROSA BLU



Un improvviso temporale si era abbattuto sulla graziosa cittadina di Innerville.

Dal salotto della sua piccola casa, la venticinquenne Rosa Blu osservava le gocce di pioggia che picchiavano sui vetri della porta-finestra. Sospirando, la ragazza indossò la sua mantella celeste, prese il suo ombrello color arcobaleno e uscì.

Era diretta alla merceria dell'anziana Lago D'Inverno, una vecchietta buona e molto gentile.

"Buongiorno", salutò Rosa Blu entrando nel negozio, dopo aver riposto l'ombrello nel portaombrelli.

"Buongiorno, cara Rosa Blu!", esclamò Lago D'Inverno. "Complimenti per essere stata scelta come modella alla Sfilata di Primavera! Sarai felicissima.", "Grazie, Lago D'Inverno. Sì, sono molto emozionata... Un onore simile non capita tutti i giorni."

La tradizionale Sfilata di Primavera, che si teneva ogni anno a maggio, era molto particolare: gli abiti indossati dalle modelle dovevano essere creati da loro stesse, allo scopo di dare sfogo alla creatività delle ragazze. La Sfilata era stata istituita molto tempo prima, e si teneva nella piazza principale di Innerville, in cui fiori e piante di ogni tipo e colore osservavano gli splendidi vestiti delle ragazze prescelte. Tra i fiori, i più comuni erano forse la viola Ambizione e la nera Tristezza, mentre una rampicante Speranza adornava i muri esterni degli edifici.

Le piante che crescevano ad Innerville e nei dintorni erano accomunate da una caratteristica: la stoffa che veniva prodotta con esse non aveva bisogno di essere tinta, perché la tintura faceva già parte delle piante stesse. Perciò, l'Ambizione, fatta con i relativi fiori, era viola, e così via.

Ogni maggio, ad Innerville arrivavano persone da tutto il mondo per assistere alla Sfilata; si trattava insomma di un evento davvero molto importante.

Leggendole nel pensiero, Lago D'Inverno anticipò la richiesta della giovane: "Sei qui per acquistare la stoffa per il tuo abito speciale, vero?"

Rosa Blu confermò, sorridendo. Già si vedeva con indosso il suo splendido vestito per la Sfilata fatto di Felicità, così sfarzoso e principesco. Con quel magnifico abito verde chiaro, Rosa Blu avrebbe fatto sicuramente scalpore tra gli uomini e suscitato l'invidia delle altre donne.

Ma Lago D'Inverno le dissipò la nuvoletta: la leggera stoffa Felicità le era terminata. L'unica stoffa rimasta all'anziana proprietaria della merceria era quella fatta di pesante Tristezza.

"Sono desolata, ma la Felicità è andata subito a ruba." Lago D'Inverno era dispiaciuta di non avere più neanche un piccolo scampolo di Felicità per Rosa Blu. "Eppure costa molto... Se vuoi però posso darti la Tristezza."

La ragazza c'era rimasta malissimo. La nera Tristezza, anche se a buon mercato, non la voleva nessuno... E infatti l'anziana merciaia ce l'aveva ancora tutta. "Strano, vero?", disse alla giovane.

Dopo averci riflettuto a lungo, molto a malincuore Rosa Blu decise di comprare la Tristezza. Non poteva uscire dal negozio a mani vuote; e se non c'era più la Felicità, voleva dire che si sarebbe fatta andar bene la Tristezza. Quest'ultima era molto pesante, e per la ragazza trasportarla a casa non fu facile.

Ciononostante, l'abito che Rosa Blu si cucì con quella stoffa le riuscì piuttosto bene. Certo, era venuto molto diverso da come se l'era immaginato, ma lei era ancora convinta che alla Sfilata sarebbe stata una delle più belle.

Il gran giorno si avvicinava a passi da gigante, finché all'improvviso le bussò alla porta.

Rosa Blu era molto elegante in quel suo abito nero; tuttavia, il suo peso la tirava continuamente verso il basso. A fatica la ragazza arrivò alla Sfilata. Lì regnava un'atmosfera magica fatta di scintillii e bollicine, ma Rosa Blu non se ne accorse: quel suo vestito così pesante le rendeva difficilissimo stare in piedi, e pensare le era impossibile.

Di punto in bianco la ragazza, vittima di una forza oscura, come in trance andò via dalla sfilata diretta a casa. Dopo essersi tolta quell'abito nero, la giovane si rese conto di ciò che aveva fatto: tristissima, si gettò sul letto e iniziò a piangere. Come animali feroci, i rimorsi la stavano divorando.

Come aveva potuto rinunciare a qualcosa che aspettava con trepidazione ed euforia da tempo?!?

I suoi singhiozzi disperati divennero presto la funerea colonna sonora del quartiere.

Ma...cos'era quel bagliore...? Proveniva dal portagioie della madre di Rosa Blu, la defunta Raggio Di Luna. Asciugandosi le lacrime, la ragazza allungò la mano verso il comodino, su cui era posato il portagioie. Questo era fatto di legno, e sul coperchio vi erano dei cristalli di ghiaccio disegnati da bucherelli: la luce filtrava da lì.

Titubante, Rosa Blu decise di aprire quella scatolina. Fino a quel momento la ragazza non l'aveva mai toccata, perché era appartenuta a sua madre e non a lei. La giovane scoprì che a brillare erano le perle di Saggezza che costituivano la collana preferita di Raggio Di Luna. Erano davvero bellissime, e Rosa Blu, incantata, rimase qualche istante ad ammirarle.

Quel silenzio fu spezzato da alcune vocine. Possibile...? La ragazza avvicinò il volto alla collana che aveva ereditato, e ne ebbe la conferma: le voci appartenevano alle gentili perle.

Queste ultime suggerirono a Rosa Blu di indossarle, e di cercare da sé la preziosa e ricercata stoffa Felicità, così costosa in quanto molto difficile da trovare. Seguendo il consiglio delle sue nuove amiche, la ragazza si mise al collo la collana di perle di Saggezza, e al polso il suo braccialetto arancione chiaro fatto di Forza. E con indosso anche il suo vestito preferito, di raso rosa, era pronta per affrontare quel viaggio; aveva però un dubbio: in che direzione doveva andare? La risposta delle perle fu di osservare e ascoltare ciò che aveva intorno.

Così, Rosa Blu andò alla finestra della sua camera. Sul davanzale vi era un passerotto, che nel vedere la ragazza le regalò un festoso cinguettio; dopodiché, cantandole ancora l'uccellino si posò sul suo dito e poi volò via, nell'infinito del cielo.

In quel momento la giovane capì come raggiungere la Felicità, che si trovava all'uscita della Caverna Interiore.

Corse a perdifiato lungo le strade della città, attraversando il Ponte della Perseveranza, fino ad arrivare fuori dalle mura cittadine, dove prese un po' di Speranza cresciutavi sopra; lì vi era un sentiero che conduceva alla Foresta della Consapevolezza.

Determinata, Rosa Blu lo intraprese; esso proseguiva tra gli alberi per un tratto piuttosto lungo, fino a dividersi all'altezza del Fiume dell'Istinto. Le perle la consigliarono ancora, indicandole la via giusta: quella del Dolore. Alla fine di questo sentiero lungo e pericoloso vi era la caverna; la maggior parte delle persone non la trovavano perché, giunte al bivio, sceglievano la Codardia anziché il Dolore.

Istintivamente Rosa Blu toccò le perle per farsi coraggio, ed entrò nella caverna. Questa era molto buia, vasta e profonda. Non appena la ragazza fu entrata le perle brillarono di nuovo, rischiarandole un po' l'ambiente col loro rassicurante bagliore.

Lì Rosa Blu dovette affrontare la prova più grande: il confronto con Se Stessa. Si trovava infatti all'interno di Sé.

Ci furono molte battaglie e scontri anche sanguinosi, ma aiutata dalle perle di Saggezza riuscì a farcela ogni volta. Inoltre, con la giovane vi erano sempre la Speranza, che durante il viaggio le perle le avevano consigliato di mettere in tasca, e la Forza.

Dopo tutto quel lottare, Rosa Blu era distrutta. Mise la mano in tasca, ed ebbe il promemoria di non fermarsi: in fondo, era arrivata quasi alla meta.

Quando la ragazza fu pronta, il fondo della caverna si aprì, e un volitivo raggio di sole squarciò il resto delle tenebre che regnavano in quel luogo. All'uscita della caverna vi era un vastissimo prato fiorito. La Felicità! Finalmente Rosa Blu l'aveva trovata, per la prima volta nella sua vita. La ragazza raccolse quella stoffa così preziosa.

Dopo aver finito, decise di tornare subito a casa; quella giornata era stata molto intensa e faticosa. Ma per lei vi era in serbo una sorpresa... Una leggera brezza alzatasi in quel momento abbracciò con delicatezza Rosa Blu e la portò in alto nel cielo; felice, la ragazza ne approfittò e prese anche un po' di Serenità: aveva già una mezza idea su come cucirla sul nuovo vestito, vicino alla Felicità.

Dopo che la giovane ebbe raccolto anche quella stoffa, la brezza sua amica la depositò di nuovo sull'erba. Con la propria precedente danza, quel venticello aveva chiamato anche le onde dell'oceano che si trovava pochi metri sotto il prato. Rosa Blu scese verso di esso. Una volta sulla sabbia, lasciò subito le scarpette e andò sulla battigia. La sensazione delle dolci onde che le accarezzavano i piedi e le caviglie non aveva prezzo. L'oceano decise di donarle parte della propria spuma, che era la stoffa Pace, come la Serenità e la Felicità molto ricercata dagli esseri umani.

Rosa Blu era molto grata e riconoscente verso quei suoi nuovi amici. Piangeva, ma stavolta di felicità.

Si svegliò nel suo letto, bagnata da quella rugiada salata e benevola. La ragazza si guardò intorno. Indossava la sua camicia da notte di lino, e l'orologio sul comodino segnava le sette e dodici. Il sole splendeva già alto in quella positiva mattina di fine maggio.

Rosa Blu sorrise. Quel sogno le aveva lasciato dentro un calore che non aveva mai provato prima. Ma siamo sicuri che fosse solo un sogno...?

Un leggero venticello bussò alla finestra della camera da letto della giovane, che gli aprì. Fu una scelta saggia: la brezza andò subito ad accarezzare tre stoffe sulla scrivania di Rosa Blu: una verde chiara, una celeste e l'altra bianca. Il cuore della ragazza ebbe un sussulto: allora era tutto reale! La giovane ringraziò il suo amico vento; dopodiché, si sedette alla scrivania e iniziò a cucire il suo nuovo vestito, fatto di Serenità, Felicità e Pace.

Le venne proprio bene, e molto meglio di quello realizzato tempo prima con la Tristezza: il nuovo abito era elegante ma al contempo semplice, e Rosa Blu decise che lo avrebbe indossato ogni giorno, insieme alla collana di perle di Saggezza e al braccialetto di Forza.

E il pesante vestito fatto di Tristezza? La giovane lo ripose in un baule, che chiuse molto bene; dopodiché, andò a gettarne la chiave nell'oceano che si trovava oltre la Caverna Interiore.

Nicola

Fiction: Le avventure di Psiconick



Mi chiamo Nicola e ho 27 anni, questa notte sono stato rapito da una razza aliena e ho scoperto che io sono solo in uno dei tanti universi paralleli del multiverso; negli altri universi ci sono le stesse persone e tutto è avvenuto nella storia allo stesso modo, tranne un avvenimento, che ha cambiato completamente il corso degli eventi.

L'universo centrale è l'universo 5, io sono nell'8, e tutto è cambiato quando, nel mio universo, in seguito ad una lite con professore, lui mi ha spinto e io ho reagito in una maniera sconsiderata, stavo male, ne venivo da un intervento alla testa, ero molto fragile ma sono finito comunque in un OPG.

La mia vita è tutta uno stigma, nessuno crede in me, ma quando ho incontrato il Nicola dell'universo 5 (quello che non è stato spinto dal professore, per capirci), ho trovato una somiglianza assurda con me, siamo della stessa materia, sono cambiati solo i fatti, la superficie.

Nicola mi ha detto di trovare poche persone, di cui fidarmi molto, e di prendere e sfruttare tutto ciò che ho di buono in me, e di scrivere, insieme ad altra gente, ad un giornale, a cuore aperto; io e Nicola del quinto universo siamo la stessa persona, come ce l'ha fatta lui ce la posso fare benissimo anch'io, ho solo un ostacolo grande in più, che mi darà anche molta più forza una volta superato. Di solito chi ha tante carte, come Nico, non sa usarle bene, non le sfrutta cioè, non sa forse neanche di averle.

Io scriverò, mi ritroverò in una specie di partito a favore delle persone inutilmente stigmatizzate, troverò persone che hanno subito i miei stessi torti, persone che credono in noi, ci ritroveremo sotto lo stesso nome o bandiera, e poi, per alla fine mi piacerebbe, quando sarò molto più adulto, aiutare qualche giovane che come me sta attraversando questo periodo di difficoltà, in modo da chiudere un cerchio: così, ci sarà un grande balzo per noi stigmatizzati e un piccolo passo avanti per la crescita dell'umanità.

Recensione film: MARY POPPINS



Mary Poppins, un classico Disney adatto a grandi e piccini. Senza tempo. Mi ha fatta emozionare anche guardarlo ora da adulta, come quando ero bambina.

Il film, del 1964, si svolge a Londra, in Viale dei ciliegi 17, dove risiede la famiglia Banks, composta da mamma Winnyfred, papà George e i due figli Jane e Michael, due pesti secondo l'ultima tata. Ella scappa dalla casa senza sentire ragioni, perché aveva perso ancora una volta i bambini al parco. Per fortuna i bambini vengono ritrovati da un poliziotto. George Banks fa mettere un annuncio sul Times per una nuova tata, anche i bambini fanno il loro annuncio, che

viene però strappato e gettato nel caminetto.

Il giorno dopo, molte donne si presentano per avere un colloquio per il posto, ma delle raffiche di vento le fanno volare via tutte. Al loro posto si presenta Mary Poppins, una ragazza molto speciale che cattura subito l'attenzione della famiglia Banks e dei bambini, usando un po' di magia per riuscire a rendere mai noiose le giornate passate con Jane e Michael. È nota la scena quando li incontra e mettono a posto la stanza insieme, la cosa strana è che con un semplice schiocco di dita tutti i giochi e i vestiti si mettono a posto da soli. Iconico il pezzo quando Mary Poppins tira fuori dalla sua borsa piante, quadri e abiti, per dare un tocco in più alla sua nuova camera.

Quel pomeriggio incontrano Bert al parco, un tuttodore amico di Mary Poppins, che quel giorno aveva fatto dei dipinti in terra con dei gessetti. Seguendo le richieste di Jane e Michael, tutti e quattro entrano nel dipinto, con meravigliose giostre, fattorie di animali che cantano, pinguini camerieri che ballano. I protagonisti non si fanno mancare nulla, partecipano persino ad una corsa di cavalli coi cavalli della giostra, vinta ovviamente da Mary.

Fra le molte avventure anche il tè sul soffitto con lo zio di Bert, che ridendo non riusciva più a smettere.

Una mattina il signor Banks porta i bambini in banca, dove lavorava. Jane e Michael non volevano assolutamente investire in banca i 2 penny che avevano da parte, ma volevano dare da mangiare a dei piccioni. Marasma totale nella filiale, gli altri clienti decidono di ritirare tutto il denaro e si crea il panico generale. I bambini scappano e incontrano Bert, che in quel momento fa lo spazzacamino, che li riporta a casa. I tre vengono trascinati su dal caminetto; arriva anche Mary Poppins, li raggiungono altri spazzacamini e ballano tutti insieme. George Banks nel frattempo viene licenziato dal direttore della banca, ma nel finale tutto contento torna da Jane e Michael con degli aquiloni riparati per i suoi figli e la famiglia è finalmente riunita, anche e soprattutto grazie all'arrivo di Mary Poppins che nel finale lascia la casa e finisce così la storia.

Questo film è splendido, con un cast di attori eccellenti, bravissimi Julie Andrews nel ruolo di Mary Poppins e Dick Van Dyke nel ruolo di Bert: hanno reso questo film uno dei classici Disney ancora attuali, infatti è visto ancora da moltissime famiglie e bambini di tutto il mondo. Il messaggio che ci vuole trasmettere è che questa non era una famiglia unita, ma con l'arrivo di questa tata, tutto si fa più magico e tutti insieme ritornano ad essere felici.

Canzoni bellissime, che rimangono in testa e si canticchiano bene.

Fa commuovere molto la scena finale, quando George arriva con gli aquiloni aggiustati e vanno tutti insieme, anche con Winnyfred e i bambini, al parco, mentre parte un'altra canzoncina.

VOTO 10

**“Tieni Itaca sempre nella tua mente;
raggiungerla sarà la tua meta...”**

Konstantinos Kavafis

Progetto Itaca Genova

Via Bartolomeo Bosco 15/9A

16122 Genova (GE)

Tel.: 0100981814

Sede: itacagenova@progettoitaca.org

Redazione: progettoitaca.zenazine@gmail.com

www.progettoitacagenova.org



@progetto_itaca_genova



ZenaZine – Progetto Itaca Genova



Anche tu convivi con un elefante? Una persona su quattro sa che cosa significa.



DONA IL TUO 5X1000
A PROGETTO ITACA: UNA FIRMA
PER SOSTENERE CHI NE SOFFRE.

5x1000

I disturbi psichici sono un elefante nella stanza da gestire ogni giorno.

C.F. 97629720158